

Simulazione 4
Un ragazzo cresciuto in mare

- Quando Pietro era bambino giocava con una barchetta fatta da suo padre: si buttava per terra sulla riva del canale, la lasciava cadere nell'acqua e soffiava sulla piccola vela: Da allora la voglia di imbarcarsi e navigare crebbe più del suo corpo arido e bruno. Aveva appena sei anni quando volle seguire suo padre. Uscito da casa nell'ora
- 5 di andare a scuola, corse invece a bordo del veliero prima che il padre venisse a fare gli ultimi preparativi per la partenza e si nascose nel deposito della legna. Intese issare le vele, mollare le funi e l'acqua che gorgogliava contro la chiglia. Sua madre lo attese invano al ritorno dalla scuola. Solo alla sera un pescatore che veniva dal mare, le portò la notizia che aveva incontrato all' largo il veliero di suo marito e che
- 10 suo figlio Pietro era con lui.
- Pietro salì sopra coperta quando fu bene sicuro di essere fuori dalle dighe; suo padre vedendolo comparire alzò la mano per batterlo, ma si trattenne pensando che presto o tardi avrebbe dovuto imbarcarlo. Gli altri uomini di bordo furono contenti di questa improvvisa apparizione del figlio del padrone e siccome maschio porta sempre
- 15 fortuna, lo accolsero e se lo disputarono in cortesie come fosse un segno di buon viaggio. Il piccolo Pietro prese subito familiarità con il veliero e con il mare, ma non potendo partecipare ad alcun lavoro, finì per diventare il tormento dei marinai. Se nel pomeriggio dormivano sotto prua egli prendeva il secchio, lo buttava in mare legato a una fune, lo sbatteva contro la chiglia dalla parte delle cuccette svegliandoli sbigottiti
- 20 nel credere di essere incagliati. Altra volta prendeva più mosche che poteva e andava a buttarle sui loro volti contratti dal sonno. Se poi approdavano a qualche porto, sempre quanto tutti stavano riposando, prendeva qualcosa e la gettava con grande tonfo nell'acqua mettendosi a gridare, come per far credere di essere caduto in mare: subito tutti accorrevano spaventati sopra coperta, dove li accoglieva il sorriso furbesco
- 25 del ragazzo.
- Al ritorno da quel viaggio venne riconsegnato a sua madre. Riprese Pietro la strada della scuola, ma orgoglioso al confronto dei compagni di classe per essere il solo di loro che a quell'età aveva già attraversato l'Adriatico, attaccava con loro risse continue. Alle lagnanze del maestro, suo padre rispose riportandolo via per mare, lusingato che
- 30 in poco tempo era cresciuto, così da servire non altro a lavare i piatti. Da allora Pietro incominciò il suo servizio regolare di uomo di mare. Per i primi anni il suo lavoro si limitò alla cucina, a scagliare secchie di acqua sul pavimento di legno nelle mattine d'estate per impedire che il sole violento l'aprisse, ad assestare le vele quando venivano ammainate e ancora ad appendere i fanali alle corde di prua quando
- 35 scendeva la sera. Ma, fatto più grande, dapprima nelle ore di bonaccia, poi in quelle di buon vento, suo padre incominciò ad affidargli il timore dal quale con grande dispiacere per i primi anni era stato tenuto lontano. Vi metteva tutta l'attenzione come per un gioco appassionato e come se questa fiducia paterna lo avesse maturato nel corpo, lasciò stare gli scherzi da ragazzi per farsi più serio.
- 40 Tutto il suo pensiero era per il mare così pronto a mettersi in disordine e che suo padre sapeva superare sicuro. Come suo padre, prese a spiare le nubi, a distinguere i venti e prevedere il tempo. Sentiva che questi elementi immensi e misteriosi si potevano infine conoscere e sfruttare; pure tanta parte sfuggiva alla loro esperienza e a volte

Simulazione 4
Un ragazzo cresciuto in mare

nell'attraversare il mare, agitato dai temporali estivi o appesantito dalle nebbie
45 invernali, rasentavano sempre la possibilità di naufragare e di non fare più ritorno. Da questo
tempo gli sorse antipatia per i granchi: sapeva che dovendo naufragare si doveva
cercare di difendersi più che dall'acqua, dalle tenaglie di questi. Non li temeva, ma li
odiava e un giorno che navigavano con buon mare verso l'Istria, suo padre lo vide di
scatto gettarsi da prua vestito e accanirsi sott'acqua con qualcosa che
50 non riusciva a distinguere. Dovettero fare manovra per fermare il veliero, scendere nella
barca e andarlo a ripigliare. Pietro aveva scorto tra l'azzurro profondo delle acque
un'aragosta e non aveva saputo frenare l'impulso di ucciderla credendola un vecchio
granchio.

Divenuto giovanotto, alto e sicuro delle sue braccia, fu questo suo odio che salvò
55 uomini e veliero. Presi da una tempesta presso le foci del PO, non riuscendo a
raggiungere Porto Corsini, mentre tutti a bordo, suo padre compreso, avevano
perduto la testa, egli, gridando che non voleva farsi mangiare dai granchi, legò i
compagni agli alberi e se stesso vicino al timone che non volle mollare.

Navigarono così tutta la notte e all'alba si trovarono salvi davanti al porto di Rimini. La
60 vita sul mare era ormai la sua vita, aveva saputo dare la prova del suo coraggio e della sua
forza. Della vita di terraferma poco gli importava. Quando arrivava a casa non sapeva
fare altro di meglio che buttarsi sul letto delle sue sorelle costrette a dormire vicino alla
loro madre. Andare per caffè, giocare alle carte, frequentare le sale da ballo,
chiacchierare con le ragazze, gli piacque per un certo periodo e fu abilissimo in
65 ogni specie di gioco, agile alla danza e attrasse a sé ragazze bellissime, ma poco dopo capiva
che tra la sua casa e le strade della sua città non era la sua vita.

Sentiva che tutto era troppo facile e preferiva sdraiarsi sul letto per dormire o fumare. Si
godeva il molle del materasso e la sicurezza della stanza, fino a quando la nausea e
l'impetuoso piacere del rischio e della lotta con il mare e con il vento non lo facevano
70 balzare per andare a bordo e preparare la partenza.

(Tratto da: GIOVANNI COMMISSO, *Gente di mare*, in *Opere*, Longanesi, Milano, 1966.)

Dopo aver letto il testo, rispondi alle domande, collegandoti al link di seguito

http://www.medusaeditrice.com/wp1/INVALSI_DALESSIO_web/un_ragazzo_cresciuto_in_mare.htm

Simulazione 4

Le ronde: utili per la sicurezza dei cittadini?

Quello della sicurezza e dell'ordine pubblico è un tema molto sentito dagli italiani, che negli ultimi anni hanno dato spesso l'impressione di metterlo in cima alle proprie preoccupazioni. Molti osservatori ritengono che la sicurezza sia stato uno dei temi principali nelle scelte politiche degli italiani, cioè nella scelta di chi votare sia in

5 Parlamento che nelle amministrazioni locali.

Altri osservatori, proprio per questo, hanno sottolineato che si tratta di un tema delicato, perché può essere strumentalizzato per orientare il voto degli elettori. In particolare, è stato notato che spesso c'è un notevole divario tra la situazione reale e la

10 dalla causalità – la notizia di un delitto particolarmente efferato, notizie frequenti di crimini che si ripetono – innescando paure e fobie ingiustificate.

Alcuni istituti di ricerca hanno segnalato che c'è una correlazione tra sensazione di insicurezza e ore che si passano davanti alla TV. I più spaventati, insomma, sono quelli che guardano molta Tv, in particolare Rai Uno e Canale 5, che dedicano molto spazio

15 alla cronaca nera. Uno studio rivela che il TG1, il canale più importante delle Rai, trasmette il doppio delle notizie di reato rispetto all'omologo TG spagnolo e addirittura venti volte di più rispetto a quello tedesco. È utile aggiungere che le statistiche dei reati sono molto simili nei tre Paesi e che moltiplicare le notizie sui reati è solo una scelta editoriale. Se la paura cresce, crescono anche i provvedimenti per rassicurare i

20 cittadini.

Molti ne ha preso il governo, come l'istituzione del poliziotto di quartiere o l'utilizzazione dell'esercito in compiti di ordine pubblico; altri li hanno presi i Comuni, come dotare i vigili di manganello o pistola, installare telecamere un po' dovunque, stipulare contratti con società di guardie giurate per sorvegliare parchi, piazze,

25 stazioni.

Negli ultimi anni è così cresciuta la richiesta di sicurezza che sono proliferate le "polizie private", chiamate a vigilare su obiettivi sensibili come le banche, ma anche gli ingressi delle scuole o addirittura singoli condomini. Sono anche aumentati gli italiani che pensano a una sicurezza "fai date", comprando una pistola.

30 Tutto questo mostrare armi e muscoli non sempre genera sicurezza, perché finisce per suggerire l'idea di un pericolo imminente; infatti – viene da pensare – se non ci fosse un pericolo imminente, non ci sarebbe bisogno di un tale dispiegamento di forze. Se siamo arrivati all'esercito per le strade, vuol dire che il livello di insicurezza è veramente alto...In realtà non sempre la presenza di persone armate genera sicurezza,

35 anzi a volte suscita una certa ansia. In realtà ci sentiamo sicuri quando stiamo in ambienti ben illuminati e ci sentiamo insicuri quando ci troviamo in ambienti oscuri, sporchi, abbandonati, degradati...

Le ronde sono una delle tante risposte a questa domanda di sicurezza: gruppi di cittadini che girano per le strade per segnalare alle forze dell'ordine disfunzioni,

40 degrado, inosservanza delle regole; più raramente violenze e veri e propri reati.

La funzione delle ronde, secondo quelli che le promuovono, è duplice: aiutare le forze dell'ordine a fare meglio il loro lavoro e ispirare sicurezza nei cittadini con la loro presenza nelle strade.

Simulazione 4

Le ronde: utili per la sicurezza dei cittadini?

Iniziative di volontariato per combattere il degrado e offrire supporto alle forze
45 dell'ordine esistono da molti anni e sono di tipo molto diverso. Ci sono i nonni civici di Napoli
che regolano il traffico per far entrare i bambini a scuola, c'è chi s'è auto assegnato il
compito di segnalare chi scrive sui muri, chi veglia sulla raccolta differenziata, ma ci
sono anche le ronde clandestine di chi organizza raid contro gli immigrati e ci sono quelle
più famose di tutte, le ronde in camicia verde della Lega

50 Nord.

Sono soprattutto queste ultime che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione
pubblica, perché, essendo legate a un partito, facevano tornare alla mente ricordi
sinistri, quelli delle camicie nere del fascismo.

In realtà non c'è niente in comune tra i due fenomeni. I fascisti usavano la violenza
55 come metodo di lotta politica (il che è inaccettabile), le ronde girano disarmate per
segnalare problemi alle forze dell'ordine, le uniche abilitate a intervenire.

Le ronde sono una delle espressioni dell'ansia di sicurezza che sembra attraversare l'Italia,
sono un'implicita critica alle forze dell'ordine e denotano anche sfiducia nella capacità
dello Stato di svolgere appieno il proprio dovere primario, che è quello di

60 fare in modo che nessun cittadino debba temere un altro cittadino.

Per insistenza soprattutto della Lega Nord, nell'agosto 2009, le ronde sono state
legalizzate con un decreto [...]

Il decreto del governo prevede che le ronde devono essere registrate in un albo
presso le prefetture, che devono essere composte al massimo da tre persone

65 maggiorenni, una delle quali deve avere almeno venticinque anni. I "volontari per la
sicurezza" devono essere disarmati e come unica dotazione devono avere un
telefonino per mettersi in contatto con le forze dell'ordine.

Perplessità suscita un articolo che prevede la possibilità di finanziare le ronde da parte di
privati. La perplessità più grande è quella espressa dai sindacati di polizia: perché si

70 spendono soldi per finanziare le ronde o per stipulare contratti con vigilantes privati,
lesinando invece i fondi alle forze dell'ordine e diminuendo il numero dei
commissariati presenti sul territorio?

(tratto e adattato da: MATTEO SPERADDIO *Il bruco e la farfalla*,
Medusa Editrice, Napoli 2010)

75

Dopo aver letto il brano, rispondi alle domande all'indirizzo web:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/INVALSI_DALESSIO_web/le_ronde.htm

Simulazione 2
Riflessione sulla lingua italiana

Collegati al link seguente, per svolgere gli esercizi:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/INVALSI_DALESSIO_web/simulazione_4-riflessione_sulla_lingua_italiana.htm